

**Luigi Vinci**

**“Diario politico primaverile”**

**Speciale guerra: i suoi larghi effetti di crisi.**

**10 marzo 2022, a pochi giorni dall'avvio della guerra**

**Bernie Sanders, senatore del Vermont al Congresso USA, socialista. Solo ora siamo riusciti a possedere buona parte del suo intervento in questa sede**

Egli, intanto, sottolinea le cause, i rischi e i costi che comporteranno per tutti l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. Poi qui riprende le valutazioni di due figure di tutto rilievo della politica e della diplomazia americana, che molti anni fa avevano espresso serie riserve in merito alla politica della NATO. L'ex Segretario alla difesa William Perry testualmente dichiarò che “negli ultimi anni molte colpe possono essere attribuite alle decisioni di Putin, ma negli anni meno recenti devo dire che vedo molte responsabilità degli USA. La prima azione che ci ha portato sulla cattiva strada è stato l'inizio dell'espansione NATO nei paesi dell'est Europa, alcuni confinanti con la Russia”. Anche l'ex diplomatico Bill Burns (già consigliere per gli Affari Politici nell'Ambasciata di Mosca nel 1995 e poi capo della CIA) esprimeva la sua opinione parallela altrettanto chiaramente: “L'ostilità verso l'espansione NATO è quasi universalmente avvertita in tutto lo spettro politico nostro interno”. E dieci anni dopo la Segretaria di Stato Condoleeza Rice scriverà che “l'entrata dell'Ucraina nella NATO è il più luminoso dei limiti posti all'élite russa, non solo per Putin. In più di due anni e mezzo di colloqui con i principali attori russi devo ancora trovare qualcuno che consideri l'entrata dell'Ucraina nella NATO qualcosa di diverso da una sfida diretta agli interessi russi”.

“Sono estremamente preoccupato”, prosegue Sanders, “quando sento i familiari tamburi di Washington, la retorica bellicosa che viene amplificata prima di ogni guerra, chiedendo che dobbiamo “mostrare forza”, “diventare duri” e non impegnarci nella “pacificazione”. Un semplicistico rifiuto di riconoscere le complesse radici delle tensioni in una situazione mina la capacità dei negoziatori di raggiungere una soluzione pacifica. Uno dei fattori precipitanti di questa crisi, almeno dal punto di vista della Russia, è la prospettiva di un rafforzamento delle relazioni di sicurezza tra l'Ucraina e gli Stati Uniti e l'Europa occidentale, poiché la Russia vi vede la minaccia di un'adesione dell'Ucraina all'Alleanza del Trattato del Nord Atlantico (NATO), cioè, a un'alleanza militare originariamente creata nel 1949 per affrontare l'Unione Sovietica”.

“E' bene conoscere un po' di storia. Quando l'Ucraina è diventata indipendente, dopo il crollo dell'Unione Sovietica, nel 1991, i leader russi hanno chiarito le loro preoccupazioni sulla possibilità che gli ex Stati sovietici entrassero a far parte della NATO e posizionassero forze militari ostili lungo il confine della Russia. I leader statunitensi hanno riconosciuto queste preoccupazioni, all'epoca, come legittime. Sono ancora tali. L'invasione della Russia non è una risposta: ma non lo è neppure l'intransigenza della NATO. E' anche importante notare che la Finlandia, uno dei Paesi più sviluppati e democratici del mondo, confina con la Russia e ha scelto di non essere membro della NATO”.

“Signor Presidente, Vladimir Putin può risultare un bugiardo e un demagogo, ma è ipocrita da parte degli Stati Uniti insistere che noi come nazione non accettiamo i principi che caratterizzano le “sfere di influenza”. Per oltre 200 anni la nostra nazione ha operato sotto la “Dottrina Monroe”, imbracciando il principio secondo cui, come potenza dominante dell'emisfero settentrionale, gli USA hanno il diritto di intervenire contro qualsiasi nazione che possa interferire o minacciare i nostri legittimi interessi. Questa è la policy americana. E sotto questa dottrina gli USA hanno indebolito e rovesciato almeno una dozzina di Paesi tra America Latina, America Centrale e Caraibi. Come molti di noi possono ricordare, nel 1962 siamo arrivati vicino allo scoppio di una guerra nucleare con l'URSS. Perché? Perché siamo arrivati vicino allo scoppio di una guerra nucleare con l'Unione Sovietica? Beh, l'abbiamo fatto in risposta al posizionamento di missili

sovietici nell'isola di Cuba, a sole 90 miglia dalle nostre coste. L'Amministrazione Kennedy l'ha considerata come una minaccia insopportabile per la sicurezza nazionale. Abbiamo detto "è inaccettabile". Inaccettabile che una nazione ostile possa avere una presenza militare significativa a 90 miglia dalle nostre coste".

"Ora cerchiamo di essere chiari: la Dottrina Monroe non è storia antica. Nel 2018 il Segretario di Stato dell'Amministrazione Trump, Rex Tillerson, fece riferimento alla Dottrina Monroe dicendo: "È attuale e pertinente oggi quanto lo era il giorno che è stato scritto". Nel 2019, il National Security Advisor John Bolton affermò: "La Dottrina Monroe è più viva che mai". Per farla semplice, anche se la Russia non fosse governata da un oligarca corrotto e autoritario come Vladimir Putin, la Russia, come d'altronde gli Stati Uniti, continuerebbe ad avere interesse nella propria security policy. E vorrei che le persone ci riflettessero su. C'è veramente qualcuno che crede che gli USA non avrebbero nulla da dire se il Messico, Cuba o qualsiasi altro paese del Sud America formasse un'alleanza militare contro gli Stati Uniti? Credete che i membri del Consiglio si alzerebbero in piedi dicendo: "Sapete cosa? Il Messico è un Paese indipendente, e per tale motivo ha il diritto di fare ciò che ritiene più opportuno". Io ne dubito fortemente".

"Signor Presidente, i Paesi dovrebbero essere liberi di scegliere le proprie politiche estere. Ma fare tali scelte in maniera saggia richiede una seria considerazione sui costi e sui benefici che ne conseguono. Il fatto è che gli USA e l'Ucraina stanno entrando in una profonda relazione in materia di sicurezza, ed è verosimilmente probabile che ci saranno seri costi per entrambi i Paesi".

"Gli Stati europei dovrebbero riflettere su quanto stia accadendo e ai terribili costi da sostenere seguendo una linea che ci porterà alla rovina, perché stiamo abbandonando la politica della pace per abbracciare quella della guerra".

**26 marzo**

### **Dichiarazione di Elly Schlein, Vicepresidente della regione Emilia-Romagna**

Ella, nell'appuntamento "Visione Comune", definisce l'invio di armi a Kiev un enorme "dilemma etico" (lo è per molti di noi pacifisti); invece, sull'aumento delle spese militari è netta: "È sbagliato l'invio perché, oltre a discendere da accordi NATO di cui si discute da anni, quindi, non legati direttamente alla crisi ucraina, va in direzione opposta rispetto a una razionalizzazione delle spese in vista di una difesa europea", cui credo "da federalista convinta".

Inoltre, critica il Governo Draghi anche sul tema della transizione ecologica: "Manca una strategia nazionale che capisca quanto la conversione ecologica e la decarbonizzazione siano trasversali a tutti i settori socio-economici".

"Quella che abbiamo provato a delineare non è l'agenda di un Governo di larghissime intese, ma di un campo pacifista, ecologista, progressista, femminista che non c'è. D'altronde, se vogliamo riallacciare i fili con ciò che si muove nella società, serve chiarezza, per superare le frammentazioni dei partiti più piccoli, ma anche le contraddizioni di quelli più grandi. Non è un tema che ci possiamo porre quindici minuti prima delle elezioni. Ci sono persone senza tessera che queste battaglie già realizzano".

### **Dichiarazione di Massimiliano Smeriglio, deputato europeo eletto nel PD, indipendente**

**"Ai dem dico: basta con la caccia alle streghe contro i pacifisti".**

"Vorrei più rispetto per chi pensa che Italia e UE debbano svolgere un ruolo diverso", cioè, una "funzione diplomatica e di sostegno ai civili" colpiti dalla guerra. "Purtroppo, la discussione sull'invio di armi all'Ucraina si è sovrapposta con l'aumento delle spese per la difesa, creando confusione, fino a decidere, sull'onda emotiva, di aumentare le spese militari: cui sono decisamente contrario. L'obiettivo deve essere razionalizzare questa spesa nell'ottica di una difesa comune europea, non spendere di più in essa... Se a ciò aggiungiamo il rialzo dei costi dell'energia e delle materie prime, è evidente che le risorse debbano essere concentrate altrove".

“Rispetto le posizioni del PD, ma non accetto una levata di scudi contro chiunque esprima un pensiero diverso, siano intellettuali o giornalisti. E’ in corso una caccia alle streghe che va fermata subito”.

“Sono molto preoccupato, nelle parole di Jens Stoltenberg” (NB: Segretario Generale della NATO, norvegese, laburista, un falco militarista assoluto) “vedo una ulteriore escalation. Ci sono attori, in campo europeo, che hanno un atteggiamento che può favorire un incidente. Per questo è opportuno che la difesa dei confini a est dell’UE non sia lasciata a singoli Paesi, come la Polonia” (pericolosamente gestita dalla NATO), “ma regolati da meccanismi interforze”.

**Il matto in casa. Adesso basta, Draghi, con il considerarlo una benedizione, un genio: è un disastro economico, ambientale, sociale, democratico. Ora, anche impegnato nel portare una fetta di PIL sulla spesa militare, pari a mezzo punto, cioè, dall’1,5% al 2%**

**Con lui, gli ultraliberisti incompetenti e illiberali Ministri “tecnici”. Con lui, tremebondo, il PD**

A Bruxelles, in riunione con gli altri capi di Stato o di Governo, per decidere come proseguire lo scontro indiretto, sempre più pericoloso, tra NATO e Russia, Draghi ha seccamente così replicato a un Conte ostile all’aumento della spesa militare: “Ho ribadito l’impegno nei confronti con la NATO, abbiamo quest’impegno storico e continueremo a osservarlo”.

**Dichiarazione di Giuseppe Conte, leader del Movimento 5 Stelle al Congresso ANPI a Riccione**

“L’aumento delle spese militari?”, ha dichiarato: “non è una priorità, il voto dei 5 Stelle sarebbe contrario”, arrivando anche a comportare una crisi di Governo (“Cadrebbe il Governo? Ognuno farà le sue scelte”).

**Peccato, per Draghi, che ci sia un Parlamento a dover decidere, non un capo di Governo peraltro senza mandato. E’ questa nostra, bellezza, una Repubblica democratica, pur acciaccata**

Dati questi metodi (usuali) di Draghi, si tratta anche di uno schiaffo ai suoi preoccupati alleati del servile PD, nonché a un pezzullo microscopico di 5 Stelle, quello a guida Di Maio. E’ qui, infatti, un possibile incidente in cui inciampare in Parlamento, o, almeno, in cui subire una figuraccia, nella forma di una marcia indietro del Premier.

**A tutela di Draghi, i neofascisti di Fratelli d’Italia:** che invitano a “dare sèguito all’ordine del giorno approvato alla Camera il 16 marzo e alle dichiarazioni della Presidenza del Consiglio sulla “necessità di incrementare per la difesa raggiungendo l’obiettivo del 2%”.

Vedremo cosa accadrà al Senato la prossima settimana.

In ogni caso, è qui una lesione grave, date le sue molteplici dimensioni: economiche, politiche, sociali, anche costituzionali: la nostra Costituzione dichiara “il ripudio della guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali”.

**Al riguardo, né l’ANPI, la principale organizzazione dei membri della Resistenza, quella degli operai, dei contadini e dei giovani, quella dei comunisti, dei socialisti e del Partito d’Azione, è intesa a farsi indietro**

Il saluto del Presidente Mattarella, diffuso, guarda caso, a poche ore dall’inizio dei lavori del Congresso ANPI, è rituale nella forma ma non nella sostanza: “L’attacco della Russia contro l’Ucraina”, egli dichiara, “colpisce le fondamenta della democrazia, rigenerata dalla lotta al nazifascismo, dall’affermazione dei valori della Liberazione combattuta dai movimenti europei di Resistenza”.

## **Passa largamente, al contrario, la posizione pacifista e rispettosa della Costituzione portata dal Presidente dell'ANPI Gianfranco Pagliarulo**

Infatti, il Congresso confermerà che la linea largamente maggioritaria del Presidente dell'ANPI Pagliarulo, collocata nella sua lunga relazione introduttiva. Tra i suoi passaggi più approfonditi c'è la condanna della "militarizzazione del dibattito pubblico" e del misto di fake news e aggressioni verbali" dei principali giornali italiani "verso chiunque si metta a contraddire il loro verbo". La platea apprezza i passaggi contro l'escalation militare strisciante in atto. "Preoccupa l'impegno assunto da Draghi per l'ulteriore invio di armi e soldati. Le armi parlano solo il linguaggio della guerra. E ci avvicinano alla "linea rossa", al coinvolgimento diretto".

Conte, in video, qui si smarca definitivamente dalla posizione dei fautori del riarmo: "Sarebbe inaccettabile scegliere la strada degli investimenti militari, invece di intervenire sulle urgenze delle famiglie e delle imprese".

## **Marco Travaglio, su il Fatto Quotidiano, 27 marzo: fermiamo i guerrafondai nostrani**

"Se, come scrive il Fatto dal primo giorno e ora pure i giornaloni (ma per dire che i russi sconfitti battono in ritirata), Putin punta ai territori russofoni di Crimea, Donbass e corridoio sul Mar Nero, che già controlla, e alla neutralità e al disarmo dell'Ucraina, dobbiamo porci qualche domanda. Che senso ha imbottire l'Ucraina, cioè perlopiù milizie mercenarie che dopo una tregua sarà difficilissimo disarmare? Che senso hanno gli insulti di Biden che, novello Bush jr., riparla di "esportare la democrazia" e illude gli ucraini sulla riconquista di tutti i territori e pure sulla caduta di Putin, contro ogni evidenza e al prezzo di altre stragi e distruzioni? Cosa vogliono gli opinionisti embedded (quasi tutti) che, a chi evoca un compromesso che garantisca la sovranità dell'Ucraina rimasta e la sicurezza degli altri attori dell'area, rispondono come al primo giorno di guerra, e cioè che ogni concessione negherebbe che gli aggressori siano i russi (cosa che tutti sanno e dicono)? E che senso ha insistere su un vecchio impegno del Governo Renzi con la NATO per passare da 25 a 38 miliardi l'anno, anziché ridiscuterlo alla luce di un progetto di esercito UE, che costerebbe molto meno a ogni Stato membro UE?".

## **Torniamo al generale Mini. Newsweek e Difesa USA (il Pentagono) paiono recitare una storia diversa da quella prospettata da parte ucraina: Putin punta al Donbass e al sud marittimo dell'Ucraina, abitati largamente da russi, non a ulteriori territori (tra cui è Kiev)**

**Estratto da Fabio Mini su il fatto Quotidiano.**

**Il settimanale USA Newsweek:** Per un mese esso ha prodotto servizi e testimonianze di esperti di intelligence e militari statunitensi sullo sviluppo delle operazioni russe, che non si scostavano molto dalla narrazione dei media, volta a sostenere (o a suggerire) la versione dell'Ucraina (l'intenzione russa di conquistare larghissima parte dell'Ucraina se non tutta): ma in questi giorni Newsweek ha pubblicato nuove testimonianze e pareri di esperti che risulterebbero più aderenti alla realtà e meno alla propaganda. In breve, si tratterebbe dell'intenzione russa di conquistare Donbass e costa sul Mar Nero: nel complesso, un 30% circa di territorio ucraino attuale (comprendendo Crimea e Repubbliche separatiste dell'estremo lembo del Donbass; forse, recuperando anche la piccola Repubblica della Transnistria: una lunga striscia russa dentro alla Moldavia, resasi anch'essa da tempo indipendente, protetta da truppe russe).

Quindi, "stando agli esperti della Defence Intelligence Agency (DIA), USA, benché si tratti di una guerra distruttiva la Russia starebbe tentando di causare molti meno danni e uccidendo molti meno civili di quanto raccontato da una storia diversa, quella ampiamente accettata, secondo la quale Putin intenderebbe demolire l'Ucraina e infliggerle il massimo di danni possibili".

Guardiamo, per esempio, alla situazione della capitale ucraina Kiev: **in un mese 55 edifici danneggiati e 222 vittime**. Stando a un esperto USA, la quasi totalità dei missili lanciati dalla Russia hanno colpito obiettivi militari. Il cuore di Kiev è stato a malapena toccato, le cifre di 55 edifici danneggiati e 222 morti dal 24 febbraio, in una città di 2,8 milioni di abitanti, non sono evidentemente perdite da guerra di distruzione di massa. **Aeroporti, treni, elettricità: niente attacchi sistematici**. Dopo un mese di combattimenti, appare che la Russia non solo non ha soppresso buona parte delle difese ucraine, non solo non ha stabilito una sua superiorità aerea su tutta l'Ucraina, ma gli aeroporti lontani dai teatri di battaglia sono ancora funzionanti e alcuni di città importanti non sono stati mai bombardati. Il tessuto delle comunicazioni dell'intero paese è ancora intatto. Non c'è stato attacco alla rete dei trasporti o delle infrastrutture che possa impedire rifornimenti. "Le centrali elettriche colpite riguardano le aree dei combattimenti o le vicinanze di installazioni militari. Nessuna di esse è stata colpita intenzionalmente". Tutto ciò "fa pensare che Putin non stia attaccando massicciamente i civili e i loro insediamenti, dovendo lasciare spazio a futuri negoziati".

**Secondo un altro analista della DIA, "qualunque sia la ragione, è chiaro che i russi hanno evitato di bombardare l'area metropolitana di Kiev**. Ciò delinea una guerra eminentemente terrestre, un'aviazione subordinata a operazioni terrestri, per le quali qualsiasi obiettivo distrutto (ponti, comunicazioni, aeroporti) è inutilizzabile anche da parte delle proprie forze".

**NB: l'establishment USA non appare omogeneo, circa la linea e gli obiettivi da perseguire**

Un'altra fonte USA (Consortium News) sottolinea come il Presidente Biden si trovi intrappolato tra il Dipartimento di Stato, che vorrebbe evitare il confronto militare diretto tra NATO e Russia, da una parte, e, dall'altra, Congresso e mass-media, che, sostenendo la narrazione del Presidente ucraino Zelen'skyj, vorrebbero attivare tale confronto. "Le corporazioni dei media occidentali, sulla base quasi esclusiva di fonti ucraine, riportano che la Russia stia perdendo la guerra, che la sua offensiva è in stallo, che in preda alla frustrazione essa ha deliberatamente attaccato popolazioni civili e spianato a suon di bombe le città, che può essere attaccata e fatta fuori senza enormi danni. Biden si è bevuto questa parte della storia, e ha definito pubblicamente il Presidente russo un criminale di guerra, inoltre ha aggiunto che la Russia starebbe pianificando un attacco chimico, sotto falsa bandiera per incastrare l'Ucraina".

**La favola, pericolosissima, dell'intervento militare di "deterrenza"**. La situazione attuale vede la NATO prepararsi a una possibile guerra combattuta nei termini attuali. Non funziona: ogni operazione NATO diretta contro la Russia o a supporto dell'Ucraina contro la Russia avverrebbe a livello più elevato, cioè porterebbe a scontri di superiore intensità.

**L'illusione, pericolosissima, della maggioranza del Congresso USA**. Mentre Pentagono e Dipartimento di Stato sanno che la NATO in guerra significherebbe gli Stati Uniti in guerra, quindi, la precipitazione della terza guerra mondiale, una maggioranza eterogenea del Congresso ritiene che la Russia non attaccherebbe gli Stati Uniti e che, quindi, essi non sarebbero coinvolti da una guerra, ne sarebbero solo "sfiorati".

In breve, si tratterebbe di un'escalation che colpirebbe solo Europa più Russia.

Per Biden sarebbe tombola, e potrebbe essere indotto a questa "soluzione": Lo tirerebbe fuori da enormi pastoie interne sia militari che politiche interne. Sarebbe riconfermato alla Presidenza perché guerra che vince non si cambia. E' una follia, ma è esattamente la strada che Biden tenta, prima e durante il suo viaggio in Europa, di avviare. Poi è stato contraddetto da Antony Blinken, Segretario di Stato, ovvero, capo del Dipartimento di Stato (e, presumibilmente, appoggiato dalle stesse Forze Armate).

**28 marzo**

**Post scriptum**

Nuovamente ora Biden ci riprova a tentare di far saltare il faticoso tentativo di mediazione orientato alla sospensione della guerra e, su questa base, a una stabilizzazione della situazione più o meno in campo. Alleati totali risultano essere solo Regno Unito e, nell'UE, Polonia e Stati baltici. Quasi tutti gli altri paesi UE compongono un teatrino assai esitante, inoltre, contrario a sviluppi militari che portino in qualche modo la NATO direttamente in campo.

Unico paese UE e NATO impegnato nel tentativo di avviare trattative suscettibili di fermare la guerra è la Francia.

### **Post Scriptum**

Fortunatamente, il nostro paese non comprende solo i vari Draghi, Di Maio, Letta, Meloni e c. Il passaggio della nostra spesa militare dai 25 miliardi annui di euro a 38 è stato contestato fermamente da Conte (confermato da quasi il 95% degli aderenti ai 5 Stelle). Bene l'ANPI. Bene la CGIL. Bene gli scioperi politici. Bene le ragazze e i ragazzi che manifestano nelle strade per la pace.

### **Post Scriptum**

Il Presidente Mattarella ha in parte corretto il tiro: rimane l'ovvio che vuole che l'attacco russo all'Ucraina è inqualificabile: ma ora valgono, prima di tutto, l'apertura e lo sviluppo di negoziati di livello adeguato – quelli che attualmente impegnano anche Stati neutrali, quali Cina, Turchia, Israele.

### **Post Scriptum**

Secondo Sky News, i soldati russi avrebbero ricevuto l'indicazione della fine, per essi, della guerra: prevista per il 9 maggio, anniversario della vittoria contro i nazisti nella seconda guerra mondiale.

Sarebbe bello che anche l'Ucraina commemorasse questa data. Ma temo che non lo farà, una parte della popolazione ucraina collaborò nella seconda guerra mondiale con la Germania nazista, consegnando a essa 80mila soldati, usati per sterminare ebrei.

La città di Mariupol' è tuttora ostaggio del criminale Battaglione d'Azov, collocato formalmente nell'esercito ucraino.

**27 marzo**

## **La visita di Biden in Polonia intende certificare che l'UE è già sul fronte della guerra**

### **Il matto in casa che, unico, dispone dell'uso di armi atomiche**

“Non abbiate paura”: il Presidente USA Joe Biden ha incontrato ieri a Varsavia i Ministri degli esteri e della difesa ucraini, Dmytro Kuleba e Oleksij Reznikov, e ha promesso loro che “Putin non può restare al potere”, perché “la battaglia per la democrazia non può finire con una nuova guerra fredda”. Ma il Dipartimento di Stato lo smentisce poco dopo: il riferimento era al potere “sui paesi vicini e la regione, non si parlava di un cambio di regime in Russia”.

### **Biden sbugiardato apertamente da Macron e Blinken**

**Giampiero Gramaglia, su il fatto Quotidiano.** “Non era forse mai capitato a un Presidente degli Stati Uniti, neppure all'imprevedibile e vulcanico Donald Trump, di essere così coralmemente “corretto” da alleati e collaboratori. Per tutta la domenica, la Casa Bianca e l'intero staff di Joe Biden hanno sostenuto che il Presidente non intendeva dire quel che ha detto: che gli USA vogliono un “cambio di regime” a Mosca, mettere cioè fuori gioco il Presidente russo Vladimir Putin, a causa dell'invasione dell'Ucraina”.

“L'operazione coordinata di “damage control” vuole evitare che il Cremlino prenda sul serio le parole di Biden, che su Putin si lascia spesso scivolare la frizione lessicale: assassino, criminale di guerra, dittatore, macellaio sono alcuni degli epiteti già appioppati al leader russo, con cui, se vuole la pace, l'Occidente non deve negoziare”.

“Vanno intanto avanti le trattative dirette tra Ucraina e Russia: le due delegazioni si vedranno, da oggi a mercoledì – domani e mercoledì, precisano i russi – probabilmente in Turchia, visto

l'accordo raggiunto ieri tra Putin e il numero 1 di Ankara Recep Erdoğan. Pare un passo avanti, almeno rispetto agli ultimi round, solo virtuali”.

“Il Segretario di Stato Antony Blinken assicura che gli USA non hanno una strategia per un cambio di regime in Russia, nonostante Biden, sabato, a Varsavia abbia detto che Putin “non può restare al potere”. Blinken arzigogola che Biden voleva solo dire che “Putin non può avere il potere di fare una guerra o impegnarsi in aggressioni”; e ammette che il destino di Putin è una scelta dei russi”.

**Il Presidente francese Emmanuel Macron**, che è il più attivo e concreto fra i leader UE e NATO a tenere i contatti con Putin, ammonisce: “Non si deve alimentare una escalation di parole o azioni, non avrei detto “macellaio” – e, sicuramente, non avrebbe detto il resto. Tra oggi e domani Macron organizzerà con Putin un’evacuazione di civili da Mariupol’.

Persino Londra prende le distanze dalla sortita di Biden: esponenti del Governo di Boris Johnson riconoscono che “sta ai russi decidere da chi essere governati”, pur esprimendo l’auspicio che l’invasione e i contraccolpi economici determinino “la sorte di Putin e dei suoi accoliti”. L’Alto rappresentante della politica estera UE (il suo “Ministro degli esteri” Josep Borrell) chiarisce che l’obiettivo è “fermare la guerra”, non rovesciare Putin.

**La durezza verbale di Biden nei confronti del Presidente russo ne incrina la credibilità diplomatica e non gli fa guadagnare posizioni in politica.** In un sondaggio della NBC il gradimento del Presidente è al 40%, come una settimana fa un altro sondaggio in calo dal 43% di gennaio. Sette americani su 10 hanno scarsa fiducia nelle sue capacità di gestire il conflitto in Ucraina; otto su 10 ritengono che l’invasione si tradurrà in prezzi della benzina più alti – già successo – e temono che Biden inneschi una guerra nucleare.

Per tranquillizzare sia i russi che gli alleati UE, l’Ambasciatrice degli USA presso la NATO Julianne Smith parla di “una reazione umana” da parte del Presidente, dopo quello che aveva visto e sentito incontrando rifugiati ucraini nello stadio nazionale di Varsavia.

Il Giappone giudica la crisi ucraina la più grave dalla fine della seconda guerra mondiale.

Si rifà vivo pure Donald Trump: “Putin è intelligente, ma invadere l’Ucraina è stato un errore”.





